



**PRIMO PIANO** LE SFIDE DEL NUOVO GOVERNO GUIDATO DA MARIO DRAGHI

di **Francesco Occhetta**

# La politica italiana volta pagina: si apre una stagione costituyente

Archiviato il sovranismo, per il Paese è il momento delle riforme, dall'ecologia alla giustizia. Anche alla luce della dottrina sociale della Chiesa di Francesco

**S**abato 13 febbraio il Governo Draghi ha giurato nelle mani del Presidente della Repubblica. È nato così un Governo atipico, di responsabilità nazionale e sostenuto dai partiti dell'intero arco costituzionale, eccetto Fratelli d'Italia. Nessuna vera alleanza politica, ma come in una ruota, tutti i raggi sostengono il fulcro, rappresentato dal Presidente Draghi, senza toccarsi. Si tratta di un metodo e di una sostanza nuova che tiene insieme regole consolidate della politica partitica. Esce discretamente di scena anche il Presidente Mattarella a cui dobbiamo la tessitura paziente di un'operazione di ingegneria costituzionale che verrà studiata a lungo in dottrina.

La composizione del Governo respira con due polmoni: quello piccolo e forte degli 8 ministri tecnici, persone scelte direttamente da Mattarella e Draghi per le loro competenze, e il polmone politico, più grande di ciò che ci si attendeva, composto da 15 ministri dai volti noti che garantiranno l'appoggio politico del Parlamento. Entrano in scena anche nomi nuovi e autorevoli come quello di Marta Cartabia al ministero della Giustizia e di Enrico Giovannini alle Infrastrutture e trasporti. È stata riconosciuta la qualità del lavoro svolto da ministri



Mario Draghi, 73 anni, presiede la prima riunione del Consiglio dei ministri, il 13 febbraio scorso.

(apparentemente) minori come quello alla Famiglia e alle Pari opportunità di Elena Bonetti e alla Cultura di Dario Franceschini. Sono stati creati anche Ministeri nuovi e attesi come quello all'Ambiente e alla Transizione ecologica guidato da Roberto Cingolani.

Il Presidente uscente Conte ha lasciato Palazzo Chigi accompagnato dall'applauso dei dipendenti e ora il ritorno della bonaccia dopo la burrasca può far guardare con più lucidità l'orizzonte. La stagione del sovranismo e del nazionalismo ha esaurito la forza delle sue parole e delle sue proposte; i leader che parlavano di antieuropeismo il mese scorso hanno dovuto "cambiare" posizione in fretta e diventare europeisti in poco tempo. L'onda d'urto della caduta dell'amministrazione Trump sta accelerando la scomposizione e riscrivendo le alleanze interne di forze politiche come la Lega e il M5S. Esponenti come Giorgetti, Garavaglia e Stefani aiuteranno a costruire un centrodestra europeo: rappresentano una parte del Nord produttivo e sono soste-

nuti dalla fascia degli amministratori leghisti moderati, quelli omogenei al PPE. Anche il M5S dovrà chiarire il rapporto tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta coordinata dalla piattaforma privata di Rousseau. Il Pd invece deve rispondere alla domanda su cosa significhi oggi essere forza riformatrice e democratica legata ai socialisti europei.

Ma il dato politico a cui guardare è la necessità di far nascere una nuova stagione costituyente che ripensi regole, riforme, parole nuove e orizzonti verso cui portare il Paese. Il paradigma culturale di riferimento è nel significato antropologico di "economia integrale" e di "transizione ecologica", entrambi concetti che la Chiesa ha il merito di avere anticipato nel 2015 con l'Enciclica *Laudato si'* rispetto alle agende dei governi. Ritornando a questo testo la politica può riscoprire un metodo e un approccio nuovo non limitato all'ecologismo verde, ma aperto a tutte le dimensioni antropologiche dell'esperienza umana. ●